

E l'Unione Europea crea la sua Biblioteca di Babele

Sul sito www.europeana.eu si possono consultare gratuitamente milioni di opere riguardanti le più svariate discipline della cultura europea

di FILIPPO POLENCHI

C'era una volta il mito di Babele, la torre più alta fra tutte le torri, che crollò per l'incomprensione. I lavoratori alla torre non riuscivano a capirsi fra loro e così ne decretarono la fine. Il mito di Babele e della sua torre non è mai morto. Si è sognato a lungo un luogo dove poter consultare tutto il sapere. Fino ad oggi.

Europeana è la risposta degli anni Duemila al vecchio sogno di Babele. E infatti è stato fatto, non a caso, il nome di Borges e della sua *Biblioteca di Babele*. Europeana prende avvio il 20 novembre 2008 (non senza qualche problema, per cui l'inizio effettivo è slittato a gennaio 2009), su iniziativa dell'Unione Europea e con l'intento di sfidare mostri informatici come Google e altri imperi. Si tratta di una biblioteca digitale, dove sono raccolti 2 milioni di documenti, fra libri, film, opere d'arte, giornali, archivi sonori e musicali, mappe, manoscritti e archivi storici. Ognuno dei documenti è liberamente consultabile dal navigatore, nel pieno rispetto dei diritti d'autore e del copyright. Sono innumerevoli e disparate le opere raccolte: si va dalla Divina Commedia, ai manoscritti e le registrazioni di Beethoven, da Mozart, ai quadri di Vermeer, dalla Magna Carta alle immagini della caduta del muro di Berlino. Ma anche opere introvabili, perché custodite in diversi musei del Vecchio Continente. È il caso del Codice Sinaitico, antichissima traduzione in greco dell'Antico e del Nuovo Testamento oggi sparpagliato in quattro diverse biblioteche: per la prima volta sarà liberamente consultabile nella sua versione integrale.

Il progetto è oltremodo ambizioso, al di là delle influenze storiche o filosofiche. Nel 2004 Google lanciò Google Book Search, che adesso raccoglie 7 milioni di volumi e molteplici cause per violazione dei diritti. In questo la UE ha tentato di aggirare il problema richiedendo il copyright dagli enti e dagli istituti europei che lo hanno già acquistato per sé.

Nel 2006 Microsoft ha dato avvio alla sua versione della Biblioteca d'Alessandria, ma i problemi di digitalizzazione dei testi hanno rallentato molto

l'immissione di opere e ad oggi si contano soltanto 750.000 volumi circa.

L'obiettivo di Europeana è di giungere ai 10 milioni entro il 2010, il che supererebbe i risultati di Google.

In questo modo Europeana non sarà soltanto uno strumento utilissimo all'utente, che potrà così consultare la fonte primaria delle sue ricerche (evitando così gli improvvisati esperti che popolano la rete), ma sarà – è il forte desiderio implicito dell'UE – anche un cemento per creare il tanto auspicato sentimento di unione europea. Ad oggi l'europeismo, soprattutto in Italia, è sentito ancora con un margine di diffidenza (o indifferenza) dai cittadini. Con la biblioteca di Europeana si potrebbe, infatti, creare quell'amalgama che renderebbe realmente comunitaria, su un piano culturale, l'Unione.

Per accedere il lettore deve recarsi sul sito: www.europeana.eu e in seguito effettuare l'accesso. Se è la prima volta che visita il sito dovrà registrarsi, cioè immettere il proprio indirizzo e-mail e una password a sua scelta. Da quel momento l'utente sarà sempre registrato. Per ricercare i documenti è molto semplice, basta scrivere il nome dell'autore o dell'opera nello spazio per la ricerca. Non è però sempre possibile ottenere i documenti nella propria lingua, questo per ovvi motivi di praticabilità: sarebbe fin troppo complicato raccogliere tutte le traduzioni nelle lingue della UE. Però avvertono sul sito che si stanno adoperando anche in quella direzione e anzi incoraggiano chi sia disposto a fornire loro una traduzione dei testi.

Il vero problema sono i film, perché in realtà quelli raccolti nella sezione "video" non sono film, ma spezzoni di telegiornali. Poniamo di ricercare per esempio: Federico Fellini. Fra i files disponibili si visualizzano florilegi di news, brani di telegiornale in merito a premiazioni in festival internazionali (peraltro molto interessanti), ecc., ma non i film integrali.

Ma confidiamo che questo gap verrà colmato dagli operatori entro il 2010, quando il numero dei documenti sarà – come già ricordato – di 10 milioni.